

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (P.T.P.C.) 2024-2026

(Legge n. 190/2012 – D. Lgs. 39/2013)

Piano 2024-2026, predisposto e redatto dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Responsabile per l'Integrità e la Trasparenza Ing. Elziario GRASSO, approvato con Delibera della Deputazione Amministrativa n. 17/2024 del 23.01.2024



CONSORZIO DI BONIFICA DELL'UFITA



2. Introduzione

Il legislatore nazionale ha approvato la legge n. 190/2012 recante le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione e con legge n. 114 dell'11/08/2014 tali adempimenti sono stati estesi agli enti pubblici economici, con particolare riferimento alla normativa sulla trasparenza.

3. Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti

Il PTPC, che entra in vigore dopo la sua approvazione da parte del competente Organo consortile e dopo la sua pubblicazione online sul sito istituzionale dell'Ente, ha una validità triennale e sarà aggiornato entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza di quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012. L'aggiornamento annuale del PTPC terrà conto dei seguenti fattori:

1. l'eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
2. gli eventuali cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione del Consorzio (es.: l'attribuzione di nuove competenze);
3. l'emersione di nuovi fattori di rischio non sono considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C.;
4. le modifiche intervenute nell'organizzazione del Consorzio.

4. Obiettivi

L'attuazione del PTPC risponde all'obiettivo del Consorzio di garantire e rafforzare i principi di legalità, correttezza e trasparenza per evitare o eliminare comportamenti che favoriscano logiche clientelari nella gestione delle attività svolte. Lo sviluppo di precise procedure costituisce lo strumento più adatto a perseguire l'obiettivo suddetto promuovendo, nel contempo, l'efficiente funzionamento della struttura e tutelando la reputazione e la credibilità del Consorzio nei confronti dei suoi molteplici interlocutori.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel presente PTPC intende favorire l'attuazione di

comportamenti ispirati all'etica della responsabilità in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Inoltre, il PTPC è finalizzato anche a:

- determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone il Consorzio a gravi rischi sul piano dell'immagine e generare conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra il Consorzio e i soggetti che con lo stesso intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali circostanze che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli da attuare per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi previste dal D. Lgs. 39/2013.

5. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC)

Il **RPC** è una figura centrale del sistema di trattamento del rischio di corruzione. A tale figura la normativa assegna alcuni importanti compiti il cui corretto assolvimento permette di rafforzare l'efficacia del sistema di controllo preventivo.

In applicazione dell'art. 1, comma 7, della legge n. 190/2012, il Consorzio, con provvedimento della Deputazione Amministrativa, n. 109/2017, ha designato e nominato Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) il Direttore dell'Ente, Dott. Ing. Elzario GRASSO.

Successivamente, ogni anno, il RPC presenterà gli eventuali aggiornamenti annuali dello stesso PTPC, per la loro successiva adozione.

Ai sensi del comma 14 dell'art. 1 della legge n. 190/2012, entro il 20 Dicembre di ogni anno, il RPC pubblica nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'Amministrazione. Nei casi in cui gli sia richiesto o lo ritenga opportuno, il RPC riferirà sull'attività.



La durata dell'incarico di RPC è triennale.

Le funzioni, i compiti e le responsabilità del RPC sono disciplinati dall'art. 1 della legge n. 190/2012 e dall'art. 15 del D. Lgs. n. 39/2013. Per lo svolgimento dei compiti assegnati il RPC, nei limiti della disponibilità organizzativa e di bilancio, disporrà di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni e necessità del Consorzio avendo, in ogni caso, completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo di pertinenza del vertice gestionale. In tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPC individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza.

6. Elenco dei reati di riferimento

Il PTPC costituisce il principale strumento adottato dal Consorzio per il contrasto della corruzione e per promuovere la legalità dell'azione consortile allo scopo di prevenire le situazioni che possono provocarne un malfunzionamento.

Il PTPC è stato redatto per favorire la prevenzione di una pluralità di reati. Si è proceduto ad un'analisi dei rischi considerando un'accezione ampia di corruzione, prendendo in considerazione i reati disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice Penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento delle attività consortili a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento esterno dell'azione amministrativa, sia che tale azione abbia successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Sebbene nel corso dell'analisi del rischio siano stati considerati tutti i reati, date le attività svolte dal Consorzio, in fase di elaborazione del PTPC, l'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti tipologie:

1. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
2. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
3. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
4. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
5. Concussione (art. 317 c.p.);

6. Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);
7. Peculato (art. 314 c.p.);
8. Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
9. Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
10. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.).

7. Attività a rischio di corruzione

Allo scopo di comprendere quali siano gli ambiti qualificabili come “a rischio di corruzione” si è proceduto all’analisi di tutte attività svolte considerando le finalità, le funzioni e l’organizzazione consortile.

Dovendo esaminare tutte le situazioni potenzialmente a rischio, uno dei primi aspetti che l’analisi ha permesso di evidenziare consiste nel fatto che in ogni organizzazione i rischi di corruzione sono sia interni che esterni, cioè è possibile che l’elemento “corruttore” si presenti sia all’interno che all’esterno dell’organizzazione.

Nel primo caso si può pensare, a titolo esemplificativo, alla gestione del personale, laddove vengano erogati rimborsi spese fittizi o autorizzate informalmente assenze dal lavoro, oppure ai rapporti tra le Aree Operative, ad esempio nel caso in cui venisse richiesto, immotivatamente, di non rispettare l’ordine cronologico delle pratiche quando l’avanzamento dell’attività di un’Area dipendesse da quello delle attività di un’altra.

Il caso di “corruttore” esterno è ben comprensibile e non necessita di esemplificazioni.

Si è proceduto quindi distinguendo i processi per Aree Operative e individuando per ciascuna attività i profili di rischio e le misure ipotizzabili.

Precisato che l’elenco che segue non è esaustivo, è possibile tuttavia raggruppare le principali attività “a rischio di corruzione” con riferimento ai seguenti ambiti:

- polizia idraulica (rilascio di autorizzazioni e concessioni, vigilanza e accertamento di infrazioni);
- conferimento di incarichi professionali e collaborazioni;
- progettazione, affidamento ed esecuzione di lavori, servizi e forniture;
- gestione del patrimonio immobiliare;
- svincolo di cauzioni;
- accertamenti e verifiche dell’evasione contributiva;

- gestione di concorsi e procedure di selezione per l'assunzione di personale;
- gestione del personale;

8. Ambiti di intervento e misure di prevenzione

Coerentemente con gli obiettivi ed i principi definiti al precedente punto 1.2. e alla luce dell'esistenza di concreti rischi di corruzione nello svolgimento delle attività di cui al precedente punto 3, sono individuati quattro ambiti di intervento all'interno dei quali attivare precise misure di prevenzione per diminuire il rischio di corruzione. Essi sono:

- la formazione;
- la gestione del processo decisionale;
- la trasparenza;
- il monitoraggio organizzativo.

9. Formazione

Contestualmente all'aggiornamento annuale del PTPC, ai sensi del comma 8 dell'art. 1 della legge n.190/2012, il RPC "definisce procedure appropriate per selezionare e formare, ai sensi del comma 10, i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione". Le attività formative devono essere distinte in moduli "base" e moduli "avanzati" per l'approfondimento delle criticità tipiche di ciascuna attività a rischio di corruzione. Il bilancio annuale dovrà contenere, in sede di previsione, gli opportuni interventi di spesa finalizzati a garantire la formazione. Nel programma di formazione devono essere indicate:

- a) le materie oggetto di formazione corrispondenti alle attività indicate al precedente punto 3, nonché sui temi della legalità e dell'etica;
- b) i destinatari della formazione, con particolare attenzione ai dirigenti e/o responsabili delle attività a rischio di corruzione.

10. Gestione del processo decisionale

L'individuazione delle modalità attraverso le quali vengono prese e attuate le decisioni costituisce

in ogni organizzazione un momento chiave. Qualora il processo decisionale non venisse considerato attentamente nelle sue dinamiche specifiche, alcune importanti decisioni potrebbero non essere prese oppure potrebbero essere prese senza la necessaria visione d'insieme, originando inefficienze e creando spazi nei quali si potrebbero nascondere ambiti di corruzione. E' per questo che è necessario individuare "buone pratiche organizzative" che, introdotte nelle quotidiane attività, consentano un'attenta gestione del processo decisionale. In particolare si propone di ispirarsi come riferimento organizzativo al modello "Carnegie" che suggerisce un percorso da intraprendere per giungere alla condivisione e all'adozione di una scelta sia in un contesto caratterizzato dalla disponibilità limitata di informazioni sia, soprattutto, dalla compresenza nell'organizzazione di competenze, opinioni, esperienze, obiettivi e valori diversi o configgenti. Esso si fonda nel transito per una fase di "coalizione".

Indipendentemente dall'adozione del modello suggerito la regola metodologica da adottare al fine di diminuire al massimo la possibilità di sottovalutazione dei rischi di corruzione si identifica nel confronto all'interno di contesti comuni (briefing). Dovranno pertanto essere organizzate le seguenti situazioni:

- Briefing Presidenza/Dirigenza: incontri periodici tra il Presidente, con eventuale partecipazione di ulteriori membri dell'Amministrazione, e la Dirigenza durante i quali approfondire le criticità emergenti e analizzare le possibili soluzioni in considerazione dei vincoli imposti dalla normativa e dalle disponibilità di bilancio;
- Briefing di Area: incontri periodici tra i Direttori d'Area e il personale assegnato all'area stessa allo scopo di condividere gli obiettivi delle attività, le tempistiche e i percorsi da seguire nella quotidiana attività.

Per ogni incontro svolto sarà redatta e prodotto un verbale scritto che annulli qualsiasi possibilità di equivoci o fraintendimenti e funga da riferimento nelle ordinarie attività. Sono inoltre individuate le seguenti regole di legalità:

- *nell'istruttoria delle pratiche deve essere garantito rigorosamente l'esame secondo l'ordine di arrivo all'Ufficio protocollo: eventuali scostamenti devono essere opportunamente motivati;
- *la corrispondenza tra il Consorzio e l'utente deve avvenire, ove possibile, mediante PEC.;



- *procedere, in tempo utile antecedente alla scadenza dei contratti aventi per oggetto la fornitura di beni e servizi onde evitare proroghe automatiche, alla indizione delle procedure di selezione o di affidamento secondo le modalità indicate dal Regolamento interno del Consorzio;
- *i contratti in genere, a fronte dell'impegno del privato di assolvere ad un futuro pagamento e/o ad una futura prestazione, devono di norma essere garantiti da idonea polizza fideiussoria da acquisire contestualmente alla firma del contratto;
- *nella conclusione di contratti con imprese e professionisti, quando non si è proceduto con gara formale, privilegiare e dare atto dell'intervenuta rotazione ovvero dei motivi che non lo hanno permesso;
- *acquisire preventivamente dai titolari di incarichi la dichiarazione di non sussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità di cui al D. Lgs. 08/04/2013, n. 39, ed effettuare i successivi controlli di veridicità di tali dichiarazioni.

11. Trasparenza

Il rispetto della normativa in materia di trasparenza è senza dubbio un elemento che contribuisce ad ostacolare la diffusione dei comportamenti illeciti che gli obiettivi fissati nel presente Piano vogliono contrastare, pertanto gli obiettivi operativi come individuati nel PTTI costituiscono anche misure di prevenzione del PTPC.

12. Monitoraggio organizzativo

Il terzo ambito nel quale agire per migliorare l'efficienza organizzativa ed abbattere il rischio di corruzione consiste nell'attivare un sistema di monitoraggio dell'organizzazione che faccia emergere le criticità presenti e metta in luce gli spazi di miglioramento. A tal fine il RPC dovrà ricevere entro il mese di settembre di ogni anno, da parte di ciascun direttore di ogni area operativa, un'approfondita relazione che riferisca la situazione e proponga eventuali interventi in termini organizzativi. Il RPC ne farà sintesi e a sua volta presenterà all'Amministrazione, entro il 15 di dicembre di ogni anno, la propria relazione sull'organizzazione consortile.

Grottaminarda, gennaio 2024

IL R.P.C.T.I.
Direttore Ing. Elziario GRASSO



